

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Già in settimana l'emendamento che ripropone la norma varata durante il Covid Seguirà la riforma: l'obiettivo di Schillaci è giungere ai processi esclusivamente nei casi di dolo

Medici, arriva lo scudo “Cause penali possibili solo per colpa grave”

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Subito, già in settimana con un emendamento al decreto Milleproroghe, è in arrivo uno scudo penale che protegga i medici dalle cause penali per colpa lieve ma anche da quelle per errori gravi quando si lavora in condizioni di difficoltà, perché manca il personale o i macchinari sono obsoleti. Una protezione che si pensa di estendere anche all'attività libero professionale. Poi tra qualche mese sarà la volta di una riforma vera e propria del contenzioso medico-legale,

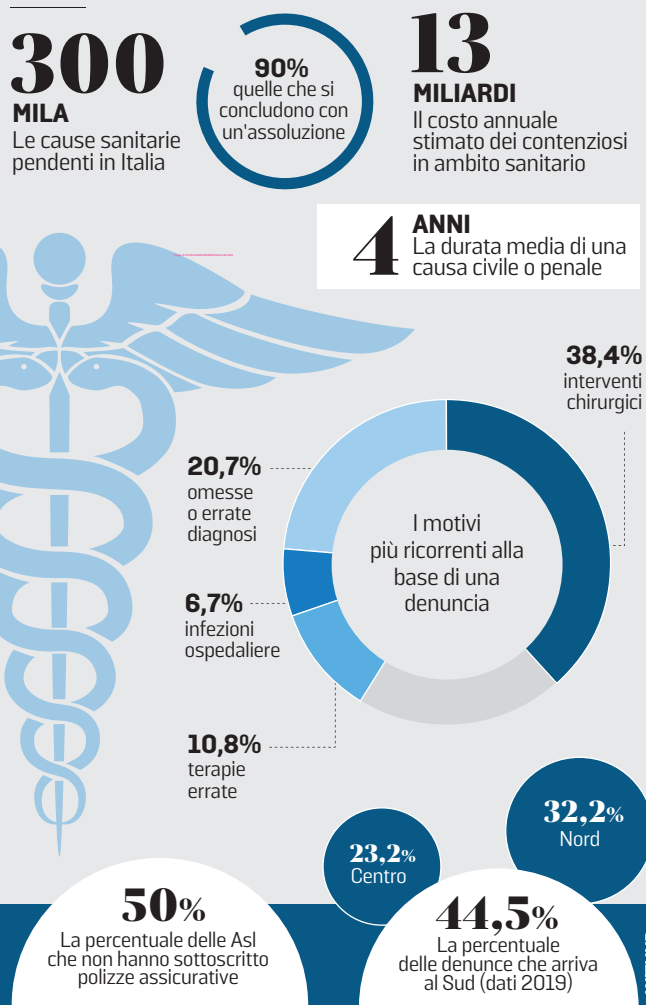
La protesta di chi rappresenta i pazienti: “Intervento a gamba tesa”

da un lato dando più spazio allo strumento della conciliazione, dall'altro - come è nei desideri del ministro della Salute Schillaci, meno del titolare della Giustizia Nordio - aprire le porte del processo penale solo nei casi di dolo.

La soluzione piace ai camici bianchi, meno a chi rappresenta gli interessi dei pazienti. Come Cittadinanzattiva, che per bocca della rappresentante dell'associazione al tavolo tecnico a Largo Arenula, Valeria Fava, parla di «intervento a gamba tesa», riferendosi allo scudo di prossima emanazione, giudicando «eccessiva l'esclusione dalla sfera penale di qualsiasi caso di colpa grave, quando c'è invece da lavorare per rafforzare le misure di prevenzione del contenzioso ed estendere la copertura assicurativa di Asl e ospedali». Che, secondo una rilevazione dell'Agenas, solo nel 50% dei casi hanno stipulato polizze assicurative, per di più con franchigie che vanno dai 250 ai 500 mila euro. Resta comunque il fatto che comprendere solo il dolo nelle cause penali equivale a dire che il chirurgo che sei anni fa spaccava le ossa dei suoi pazienti per «allenarsi» verrebbe ancora condannato, mentre quello che per «grave distrazione» opera la gamba sbagliata o lascia la garza nell'addome del paziente no. Una soluzione troppo penalizzante per chi ha subito danni anche pesanti, che non piace granché a Nordio.

In attesa della riforma si va intanto verso la riproposizione dello scudo penale a tutela dei medici varato per decreto

I NUMERI CHIAVE



nel 2021 per il periodo di emergenza sanitaria legata al Covid. Il testo che finirebbe nel Milleproroghe specifica che «i fatti di cui agli articoli 589 e 590 del codice penale, commessi nell'esercizio di una professione sanitaria, sono punibili solo nei casi di colpa grave». Specificando poi che «ai fini della valutazione del grado della colpa, il giudice tiene conto, tra i fattori che ne possono escludere la gravità, della limitatezza delle conoscenze scientifiche al momento del fatto, nonché della scarsità delle risorse umane e materiali concretamente disponibili in relazione al numero dei casi da trattare». Eccezioni a maglia larga che renderebbero difficile perseguire legalmente i medici anche in caso di colpa grave, mentre in ogni caso, anche per la colpa lieve, resterebbe la possibilità di procedere in sede civile alla richiesta di risarcimento. «Ma sappiamo che senza una condanna penale i tempi del procedimento civile si fanno più lunghi e gli esiti incerti», afferma sempre Valeria Fava.

I camici bianchi dal canto loro plaudono allo scudo. «È giusto prevedere una norma che sollevi i sanitari dalla responsabilità penale in tutti i casi di



“

Filippo Anelli
Presidente Ordine dei medici

Sarebbe il caso di prevedere risarcimenti per chi viene accusato ingiustamente



“

Pierino Di Silverio
Segretario Anao

Per giudicare non si può partire dalla presunzione di colpevolezza dei professionisti

IL COMMENTO

Eugenia Tognotti L'argine alla medicina difensiva non copra il caos della Sanità

EUGENIA TOGNOTTI



Non c'è dubbio sui costi che questo comporta per la vita privata e professionale dei medici coinvolti in contenziosi legali. E non c'è dubbio, ancora, sulle ripercussioni che la scarsa chiarezza della disciplina penale in ambito sanitario produce sul Servizio nazionale, sulla cui crisi interviene anche la carenza degli organici in stretta correlazione con gli eventi avversi, come dimostrato da un'ampia letteratura.

Riusciranno i lavori in corso tra i ministeri della Salute e della Giustizia a mettere un argine alla me-

dicina difensiva? L'emendamento sullo scudo penale del Milleproroghe rappresenta una soluzione tampone della durata di un anno, in attesa della riforma della legge Gelli-Gallo sulla responsabilità del personale sanitario che dovrebbe portare il Belpaese ad allinearsi agli altri Paesi europei che non prevedono (eccetto la Polonia) sanzioni penali per i medici.

Che la strada sia lunga e tortuosa lo dimostrano gli insuccessi degli ultimi dodici anni: niente o poco è cambiato dalla legge Balduzzi del 2012 - che ha in-

trodotto il concetto di colpa lieve - alla legge Gelli del 2017, più articolata, che introduceva novità sul piano della giurisprudenza penale e civile, depenalizzava la colpa lieve e per imperizia se il medico aveva seguito scrupolosamente le linee guida. I problemi però sono rimasti e hanno continuato a produrre frutti avvelenati.

Aspettando una riforma complessiva della caldissima materia, gli addetti ai lavori - la Federazione degli Ordini dei medici e le organizzazioni sindacali - hanno avanzato la proposta di uno scudo penale, già sperimentato durante il Covid-19. Introdotto nel 2021, prevedeva la non pu-

Soluzione tampone in attesa di misure strutturali

della riforma a cui sta lavorando alacremente una commissione istituita l'aprile scorso dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

L'obiettivo è arrivare a mettere in campo interventi normativi tesi a tutelare il paziente e ad allontanare dal medico la spa-

da di Damocle di denunce e cause civili che lo spingono a prescrivere visite ed esami - anche se non strettamente necessari - che incidono sulle famigerate liste d'attesa e sui bilanci della sanità pubblica, a discapito della qualità e della quantità delle risorse disponibili. La cosiddetta «medicina difensiva» - un fenomeno tutto italiano - pesa infatti per 10 miliardi sulle casse dello Stato e comporta un inutile aggravio per il sistema penale. Sono ben 300 mila le cause per presunta colpa medica che giacciono nei tribunali e 35 mila all'anno le richieste di risarcimenti, con il 95 per cento delle azioni penali che si risolve in un proscioglimento.